

La monarchia a Roma

Il periodo monarchico di Roma durò circa 2 secoli e mezzo (250 anni). La città si trasformò, in quest'epoca, da colonia di Alba a città egemone di una vasta area compresa tra la riva sinistra del Tevere, la costa fino al Circeo e l'entroterra con le principali città latine e sabine.

Al tempo della *monarchia* (= è una parola greca che significa "governo di uno solo"), il re veniva eletto dal *Senato* (= *autorevole consiglio di anziani*). Il re governava ed esercitava il potere politico, giudiziario, militare e religioso. La religione era politeistica e naturalistica (divinità dei campi, dei boschi, delle greggi).

Nel periodo in cui regnarono i re etruschi, Roma diventò la città più importante del Lazio e dell'Etruria. Al tempo di Tarquinio Prisco a Roma vennero costruite numerose opere pubbliche, come :

- La Cloaca Massima – la fognatura che raccoglieva le acque sporche di tutta la città;
- Le mura serviane - cinta muraria di tufo che delimitava la città;
- Il Foro – la piazza dove si svolgeva la vita politica e finanziaria e si trovava anche il Comizio, spazio circolare dove i patrizi svolgevano le loro assemblee;
- Il Circo Massimo – il luogo dove si tenevano le corse ed era situato tra il Colle Palatino e l'Aventino;
- Il tempio di Giove Capitolino – tempio dedicato agli dei protettori della città: Giove, Giunone e Minerva;
- Il Ponte Sublicio – ponte in legno che collegava l'isola Tiberina con la terraferma;
- La Curia Hostilia - sede del Senato fatta costruire da Tullo Hostilio;
- Il tempio di Vesta – tempio dedicato alla dea del focolare domestico e vicino sorgeva la dimora del re, la Domus Regia;
- Foro Boario – Centro commerciale della città.

Gli abitanti di Roma erano distinti in tre classi :

- patrizi (ricchi e potenti, si consideravano discendenti dei fondatori della città), I patrizi erano proprietari di terreni agricoli (campi da coltivare), pascoli, mandrie e greggi. Se scoppiava la guerra i patrizi erano obbligati ad andare a combattere;
- plebei (umili lavoratori, senza diritti politici: non potevano neppure contrarre matrimoni coi patrizi, né trattare affari); erano agricoltori, artigiani e commercianti. Erano uomini liberi, ma non potevano partecipare al governo della città, e non potevano eleggere il re
- schiavi (all'origine prigionieri di guerra, di proprietà dei padroni).